ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Lunedì 19 Novembre 1917* — MATTINO NUM. 321

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero . . . Fr.	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI E PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Annunzi* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

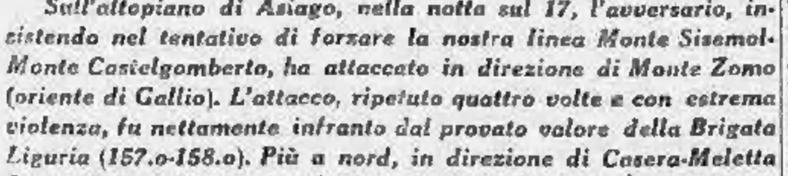
Con indomito valore le brigate italiane sostengono l'urto nemico da Asiago al mare

Oltre 1300 prigionieri catturati dai nostri

COMANDO SUPREMO, 18.

Sull'altopiano di Asiago, nella notte sul 17, l'avversario, insistendo nel tentativo di forzare la nostra linea Monte Sisemol-Monte Castelgomberto, ha attaccato in direzione di Monte Zomo (oriente di Gallio). L'attacco, ripetuto quattro volte e con estrema violenza, fu nettamente infranto dal provato valore della Brigata Liguria (157.o-158.o). Più a nord, in direzione di Casera-Meletta Davanti, nostri reparti del 129.o fanteria (Brigata Perugia) con grande ardire riconquistarono alcuni elementi avanzati perduti nei giorni precedenti e catturarono un centinaio di prigionieri. Tra Brenta e Piave, dalla sera del 16, la pressione nemica è in aumento: masse avversarie hanno obbligato in qualche punto le nostre truppe a non prolungare la difesa di talune posizioni avanzate che sono state abbandonate con ordinato ripiegamento, dopo accanita resistenza e brillanti contrattacchi.

A nord di Quero la Brigata Como (22.o-24.o) ha mostrato ancora una volta il proprio valore. Ieri lungo la Piave con una travolgente avanzata riparti del 278.o fanteria (Brigata Caserta) in unione ad elementi di altri corpi, hanno completamente sgombrato dal nemico la zona di Fagare. Il 13.o fanteria (Brigata Pinerolo) respinto sanguinosamente un attacco tentato dai nemici trincerati a Zenson, li ha ricacciati più addentro nell'ansa del fiume. Tentativi di passaggio eseguiti in altre località vennero immediatamente sventati. Complessivamente sulla destra della Piave nei giorni 16 e 17 sono stati catturati 51 ufficiali, 1212 uomini di truppa e 27 mitragliatrici. **DIAZ.**



La situazione

Roma, 18, notte.

La *Tribuna*, in un articolo editoriale, ammonisce il pubblico italiano a non attribuire l'importanza decisiva ai combattimenti di cui parlano i bollettini di questi giorni del generale Diaz. La *Tribuna* scrive: « Il grosso delle artiglierie nemiche non si è ancora schierato contro la nostra linea di Piave. Inoltre, l'interesse del nemico è di precipitare le cose e di forzare la partita. Sappiamo infatti che le ferrovie tedesche ed austro-ungariche conducenti agli sbocchi italiani, lavorano febbrilmente giorno e notte per rovesciare nuove truppe sulla nostra pianura. Si deve quindi aspettare che il nemico si possa trovare presto in condizioni di attaccarci sulle nostre linee attuali con forze assolutamente preponderanti, offrendoci una battaglia decisiva. La conclusione è questa: noi, mentre vi unisce nel sentimento popolare nel sentire la grandissima importanza che hanno i gloriosi episodi di questi giorni, non vorremmo che l'opinione pubblica scambiasse fatti episodici per fatti strategici fondamentali, non vorremmo che si pensasse o si credesse che questi combattimenti sul Piave assumano importanza di fatti decisivi, nel senso di limitare definitivamente la profondità dell'invasione nemica. Essi oggi l'arginano, ma è probabile che quest'arginatura sia sopratutto un'azione strategica intesa non ad arrestare, ma a ritardare l'invasione, rendendola più difficile e facendo costare più caro ogni passo al nemico e guadagnando insieme tempo per quella nostra preparazione, che possa poi dare luogo alla ripresa offensiva con le migliori condizioni del successo ».

Il *Giornale d'Italia*, anch'esso in un articolo editoriale, sostiene che la nostra situazione militare è ancora aspra, ed aggiunge: « Non tutte le forze nemiche sono state impegnate nei combattimenti sostenuti dalle nostre truppe. Si può ritenere, infatti, che il Comando nemico disponga di una massa di quindici divisioni austriache e di quattro o cinque divisioni germaniche ancora intatte. L'esistenza di queste grosse riserve fa apparire assai verosimile l'opinione di coloro i quali pensano che il nemico si prepari a vibrare un nuovo e più violento colpo, così sulla fronte montana, come sulla Piave. Gli accaniti combattimenti, che si svolgono da varii giorni ed in cui il nemico è stato arrestato e domato dai nostri, si devono perciò considerare come la preparazione di un nuovo probabile sforzo nemico. La situazione non si può ancora dire assestata ed il pericolo permane. Questo va detto, non per scuotere la fede, ma per suscitare tutte le energie necessarie a superare la crisi ».

La relazione inglese sulle nostre operazioni

Londra, 18, mattino.

Il riassunto settimanale delle operazioni militari contiene il seguente passo relativo al fronte italiano: « In Italia che è attualmente il più importante teatro della guerra, la ritirata dal Tagliamento e dal settore montuoso, a forma di angolo, è stata eseguita con regolarità durante la settimana. Gli eserciti italiani fronteggiano la linea della Piave, dal mare alle montagne. Tra la Piave ed il Brenta, nella zona montana, il nemico occupa la linea Feltre-Arten-Fonzaso-Lamon. Ha avanzato in questa regione, ma è stato incapace di sboccare in pianura. Il movimento di ritirata si è fatto più lento di mano in mano che si avvicinava alla Piave. Quivi gli italiani hanno resistito, mentre sulla sinistra, ritirando le ali, sistemavano la linea di difesa dietro Belluno a Feltre. Sono annunciate fiere azioni di retroguardia, nelle quali gli italiani hanno dimostrato tali qualità combattive, che il nemico stesso riconosce il loro vigore e la loro abnegata difesa. Essi stanno ripetendo le truppe ed organizzando la resistenza. Il nemico si trattenne sul fronte montano; egli è riuscito ad attraversare la Piave in due punti, a Zenson ed alle Grave di Papadopoli, ma soltanto piccole forze hanno raggiunto la riva destra e sono contrattaccate con violenza.

« Le forze alleate inviate in Italia sono ovunque ricevute con dimostrazioni entusiastiche. L'Italia, benchè si renda conto del pericolo, non è abbattuta e confida. Benchè la situazione sia critica, ogni giorno guadagnato ha il suo significato valore. La neve cade nelle montagne e sulla Piave vi sono forti piogge. Tutto quanto dà agli italiani il tempo di raccogliere le forze ed agli inglesi ed ai Francesi di prendere le loro posizioni migliori è smisuratamente le prospettive ». (*Stefani*).

Un telegramma di Haig al nostro Re

Londra, 18, sera.

Il maresciallo Haig ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia per il tramite dell'ambasciatore britannico a Roma: « In occasione del genetliaco di V. M. ho l'onore di presentarvi i rispettosi auguri degli ufficiali e dei soldati degli eserciti britannici in Francia. L'attuale arresto delle operazioni vittoriose dell'Italia non scuote la nostra ammirazione e la stima per i valorosi eserciti di V. M. ed abbiamo assoluta fiducia che gli sforzi combinati degli alleati termineranno con una completa vittoria ».

Il Re d'Italia ha così risposto: « Ho ricevuto il telegramma che avete avuto la bontà di trasmettermi da parte di Sir Doll. Nove a nome degli eserciti britannici che combattono vittoriosamente in Francia. Prego V. E. di trasmettere i miei più cordiali e sinceri ringraziamenti per il gentile pensiero e per le parole di fiducia rivolte all'esercito italiano che è fiero di combattere a fianco degli alleati ».

Chi è l'uccisore del generale tedesco Von Berer

Roma, 18, sera.

Il *Messaggero* ha da Civitavecchia: « Chi ha ucciso presso Colmo il generale tedesco von Berer è il sergente Morini Giuseppe, del 4.o bersaglieri, nato a Civitavecchia, lavoratore del porto, di anni 26, come da lettera giunta di notizie pervenuta alla famiglia. Il Morini si trovava nascosto in vedetta, allorquando scorse un'automobile, che riconobbe per nemica, con quattro persone, contro le quali scaricò il proprio fucile. Il generale, come è noto, rimase morto e l'autista di corpo ferito. I due *chauffeurs* tentarono di cacciare il Morini colle rivoltelle, ma, visti sopraggiungere altri quattro bersaglieri, vollero la posta di osservazione, se la ridiero e scomparvero. Anche l'ufficiale ebbe il tempo appena di sparare, ma fu presto ridotto all'impotenza e consegnato al vicino posto dei carabinieri. Da qui sarebbe derivato l'equivoco che credono fossero stati gli uccisori del generale. Il Morini, però, prima di allontanarsi ebbe l'avvertenza di togliere al Berer i documenti, che si ritiene a far tenere al Comando del reggimento. Attualmente egli trovasi degente all'Ospedale militare di Milano, essendo stato poi ferito in combattimento, ed è fatto segno a molte attestazioni di simpatia.

Fulgidi episodi

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 18, notte.

Da ottima fonte si hanno le seguenti informazioni, assolutamente inedite, in data 18, sera:

« Era prevedibile che gli austriaci avrebbero rinnovato i loro tentativi contro la linea di comunicazione tra l'altipiano di Asiago e la valle Stagna. Nella giornata del 17 gli austriaci si accinsero a tale impresa con reiterato accanimento ed in forze. Essi mutarono però obbiettivo. Essendo stata preclusa la strada di Val Frenzela, cercarono di forzare quella di monte Zomo. Le nostre truppe, a cui non sfuggì la manovra, corsero subito ai ripari. All'alba del 17 gli austriaci accerchiarono il monte Zomo quasi da ogni parte, mentre continuavano le azioni dimostrative in Val Frenzela. La nebbia e l'incerta luce facilitarono l'avvicinarsi delle forze avversarie, che presso il monte Zomo iniziarono un vivo fuoco di mitragliatrici e di artiglieria da montagna. Le nostre truppe, provate da serie perdite, resistevano ugualmente, e, manovrando opportunamente tra le quattro colonne attaccanti, riuscirono a respingere, una dopo l'altra, tutte le colonne nemiche, infliggendo ad esse perdite sanguinose. Nei combattimento accanito, feriti di linea caddero nelle mani del nemico, ma, immediatamente furono riconquistati da nostri furibondi contrattacchi. Nuclei di nostri arditi riuscirono ad infiltrarsi oltre le linee di resistenza degli austriaci, catturandone molti, che si erano raffazzonati e barricati nelle caverne e facendone strage. Numerosi prigionieri austriaci attestano la ferocia della mischia sul monte Zomo. L'artiglieria cooperò validamente. Depositi di munizioni degli austriaci presso Casa Rigon saltarono in aria, colpiti dalle nostre bombe incendiarie. Anche le boscaglie della regione Gallio vennero incendiate, aumentando la impressione della reazione sull'altipiano, che si manifesta sempre più estesa e fortunata e si impone all'avversario, obbligandolo a rallentare il suo vasto e poderoso movimento di avanzata. Nella giornata di ieri le truppe austriache, in forze, procedendo al coperto dalla linea ferroviaria Oderzo-Treviso, protette dai numerosi abitati intercedenti lungo la riva sinistra del Piave, nella regione di Negrisia e degli argini fiancheggiandi il bosco di Negrisia, attaccarono le nostre truppe tra San Bartolomeo e Fagare, a circa due o tre chilometri a monte del ponte della ferrovia sulla Piave, presso Ponte di Piave. L'attacco venne preceduto da un improvviso e violentissimo fuoco di mitragliatrici e di artiglieria, di granate a mano e di gas asfissianti. Trovavasi di guardia sul fiume in quei paraggi la 54.a divisione di fanteria italiana, composta della Brigata Novara, della 3.a Brigata bersaglieri e di reparti minori.

« Gli austriaci, attaccate le prime nostre linee, riuscirono a sopraffare sulle prime le nostre truppe avanzate, ma, ben tosto la 54.a divisione, con slancio ed ardimento mirabili, riuscì a contenere dapprima l'impeto dell'avversario, poi a ributtarlo contro il fiume. In breve, la mischia divenne furibonda, frantumandosi in una serie di magnifici episodi. Si combattè con furore dapertutto dai bersaglieri al Molino della Sega e nei prezzi del Castello, tra Fagare e San Bartolomeo. Ogni argine, ogni fossa, ogni ostacolo si trasformò in breve in un centro di mischia feroce. Finalmente gli austriaci, calcolati nella forza di circa una divisione di fanteria, vennero ricacciati nel greto del fiume, dove si trovano ancora impegnati in aspri e sanguinosi combattimenti, col fiume alle spalle, in condizioni difficilissime e tali da far ritenere assai critica la condizione delle truppe austriache e quella degli eventuali rinforzi. Sinora i nostri catturarono oltre cinquecento prigionieri con centidue ufficiali e con materiale da guerra, specie mitragliatrici. Tra gli episodi più cospicui, si nota quello avvenuto nella regione del Castello e presso il Molino della Sega, dove le nostre truppe, impadronitesi con improvviso irruente attacco di alcune mitragliatrici portatili, le rivolsero subito contro gli avversari, infliggendo loro perdite gravissime. Si rileva il superbo episodio di artiglieri che, nel primo impeto nemico, si lasciarono trucidare senza abbandonare i pezzi. Tutta la 54.a divisione si coprì di gloria. Mentre le nostre truppe continuarono l'eroica resistenza sulla linea Monte Fior-Castelgomberto, contrattaccando il nemico e battendosi durante tutta la giornata, anche sulla Piave, due tentativi di forzamento del passaggio del fiume segnarono due dure sconfitte per il nemico. Si segnala l'episodio onorante della Brigata Lecce, citata nel comunicato di ieri. All'alba di ieri il nemico tentava il passaggio della Piave presso il Saletto. Respinto con perdite, rinnovò il tentativo con maggiori forze. Alcuni reparti poterono arrivare sulla sponda destra, ma, arrestati dal violento fuoco di tutte le nostre batterie, il 266.o reggimento della Brigata Lecce lanciavasi all'assalto e, in una breve e furiosa lotta, lo annientava, ricacciandolo nel fiume ».

Giaffa occupata dalle truppe inglesi

LONDRA, 18 (ufficiale).

Gli inglesi hanno occupato Giaffa.

L'occupazione di Giaffa è il coronamento dello sforzo che gli inglesi nella loro offensiva in Palestina andavano facendo da qualche settimana con mezzi poderosi. Come è noto, i turchi tentarono invano una resistenza all'urto delle truppe del generale Allenby, ma ripiegarono sconfitti perdendo alcune migliaia di prigionieri e numerosi cannoni. Giaffa è città importante della Palestina (conta 20 mila abitanti) e si trova unita a Gerusalemme da una ferrovia, che gli inglesi potranno certamente sfruttare nella loro avanzata.

Violenta lotta di artiglieria dalla Fiandra alla Mosa

Londra, 18.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Durante la giornata abbiamo consolidato il terreno ieri conquistato a nord e a nord-ovest di Passchendaele. L'artiglieria tedesca ha nuovamente manifestato una considerevole attività ad est e a nord-est di Ypres. Stamane a sud del fiume Scarpe le truppe dell'Highland hanno effettuato un riuscito colpo di mano.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Questa notte effettuammo vigorose incursioni nelle trincee nemiche in vicinanza di Monchy-le-Preux, facendo alcuni prigionieri. L'attività dell'artiglieria sul fronte di battaglia continua dalle due parti. Il fuoco dell'artiglieria nemica è diretto principalmente sulle nostre posizioni in vicinanza di Passchendaele e Langemark e a sud del Bosco del Poligono.

Il comunicato francese delle ore 23 dice: Durante la giornata l'attività delle due artiglierie si è mantenuta viva sulla destra della Mosa e nell'Alta Alsazia. In quest'ultima regione un tentativo di attacco nemico sulle nostre trincee a nord-ovest di Altkirk è stato completamente arrestato dai nostri fuochi. Ovunque altrove giornata relativamente calma.

Il comunicato delle ore 15 dice: Abbastanza grande l'attività delle due artiglierie a nord dello Chemin des Dames e sulla riva destra della Mosa. Un colpo di mano sui posti nemici al monte Cornillet ci ha permesso di fare prigionieri. Ovunque altrove notte calma.

Un messaggio di Wilson

New York, 17.

Si ha da San Paolo, nello Stato di Minnesota: Durante una grande manifestazione patriottica organizzata allo scopo di riaffermare la volontà del paese nel sostenere il Governo nella sua guerra contro la Germania fu letto il seguente messaggio di Wilson: « Nulla è più significativo che questa riunione nel nord-ovest, ove i figli di tutte le comunità dell'America e discendenti di tutte le Nazioni di Europa fecero di praterie e di foreste il focolare di una nuova razza, il tempio di una nuova fede. L'ora giunse in cui queste focolare necessita di protezione, in cui questa fede deve affermarsi coll'azione. Aiuto e sacrifici sono attesi da ogni classe, da ogni professione, da ogni partito, da ogni religione. Questa guerra non è guerra di capitalisti o della classe operaia: è guerra per ogni americano, sia esso tale per nascita o per adozione. Siamo oggi una nazione in armi, e la lotta deve continuare nella messeria, nella miniera e nell'officina. Tutti i viveri e tutti i combustibili devono essere usati ed economizzati allo scopo comune. E' verso il grande nord-ovest che la nazione si volge come nei giorni critici di altri tempi per attingere unità di vedute e ferma determinazione, che permetteranno di terminare questa lotta con una decisione che farà rimpiangere ai padroni della Germania il giorno in cui smascherarono il loro piano e sfidarono la nostra Repubblica ». (*Stefani*).

Il Giappone non può mandare le sue truppe in Europa

Osaka, 18.

Shoda, ministro delle finanze, ha dichiarato in un discorso che è assolutamente impossibile inviare truppe in Europa. Gli alleati che conoscono tutte le difficoltà al riguardo non insistettero mai su questo punto. Ma il Giappone dimostra in sua buona volontà di condividere il peso della guerra con l'assistenza navale, finanziaria ed industriale, che rende direttamente ed indirettamente agli alleati e che raggiunge il miliardo di sterline. (*Stefani*).

La repressione della propaganda pacifista in Francia

Parigi, 18, sera.

Abbiamo un nuovo capitolo nella storia della repressione della propaganda pacifista. Ieri sera venne arrestata a Pantin, presso Parigi, la maestra di scuola comunale Elena Brion, che si era costituita centro di una organizzazione speciale in rapporti con gruppi svizzeri, donde riceveva masse di opuscoli e di circolari antimilitariste edite per cura di un « Comitato per la ripresa delle relazioni internazionali ». La donna aveva una coppia di amici a Dignac, nella Charente, certi sposi Malgux, condannati lo scorso mese per propaganda allarmista. Prima della guerra Elena Brion era propagandista di malthusianismo e tesoriera di una associazione femminista nella quale molte sue colleghe erano irregimentate. Poi strinse rapporti con Almereyda. Il « Bonnet Rouge » era per lei una casa amica. Non si sa bene come ad un dato momento, vestita di abiti maschili, potè raggiungere in bicicletta le linee della battaglia passando alcuni giorni in compagnia di soldati. Riceveva periodicamente lettere da tedeschi internati in un campo di concentrazione della Brettagna, dovera lo scorso anno recarsi a Zimmerwald, poi a Kienthal. La polizia le impedì di partire.

Si ricerca anche un personaggio arcano che la faceva visita frequenti ed è scomparso ora.

I pacifisti, insomma, travorsano un brutto quarto d'ora. Sebastiano Faure, uno dei loro più facondi rappresentanti, ex-gesuita e divenuto gran massone, fondatore di Falansteri e direttore di un orfanotrofio anarchico a La Ruche, è stato arrestato sotto l'accusa di corruzione di minorenni. Cochon, il famoso capo dell'organizzazione della resistenza contro i padroni di casa, venne condannato a tre anni di lavori forzati dal Consiglio di guerra come disertore. D. R.

Turmel parla al giudice dei denari portati in Francia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 18, notte.

Il deputato Turmel, uscito dal suo silenzio, ha spiegato al giudice istruttore la provenienza dei 350.000 franchi riportati da lui in Francia da viaggi all'estero. Egli ha negato che si tratti di mediazione riscossa per vendita di buoi abissini ed etiopici che aveva proposti al Governo di Roma. La cosa andò a monte perchè il ministro delle Finanze italiano rifiutò la deroga al divieto d'importazione in Italia. Quei 350.000 franchi furono il compenso invece di altre grosse forniture fatte all'Italia stessa ed alla Spagna. Turmel ha dato su questi punti minuti particolari. I nomi dei contraenti e degli intermediari e le date delle operazioni sono indicati nelle banche che gli versarono il denaro.

Hervé rivolse una serie d'interrogazioni a Caillaux a proposito dei suoi colloqui italiani e dei suoi rapporti con il *Bonnet Rouge*. Nulla di nuovo trapela dalle domande su questi due punti; ma Hervé chiede anche: « Solo una sera, come si racconta, intimo di Caillaux? Non ebbe da lui la missione di cercare fondi in America per impadronirsi di una parte della stampa francese? Avrebbe soltanto violato le sue istruzioni accettando fondi tedeschi? Lord Northcliffe, direttore del *Times*, non possiede forse un fascio di documenti schiaccianti contro Caillaux? ». *L'Humanité*, attribuendo la confidenza al nuovo direttore del gabinetto di Clemenceau, asserisce che questi non tarderebbe a permettere la pubblicazione di documenti su un certo « noto affaire ». D. R.

Giudizi tedeschi sul Ministero Clemenceau

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 18, sera.

Nella scelta dei sottosegretari di Stato del suo Ministero, Clemenceau ha allargato l'applicazione del criterio adottato col mantenimento di Clavelle e Loucheur, aggiungendovi due altri tecnici non parlamentari: il primo, Sergent, vice-governatore della Banca di Francia, diviene sottosegretario alle Finanze; il secondo, Vilgrain, grosso mugnaio di Nancy, sottosegretario agli approvvigionamenti. Si conferma che il Gabinetto si presenterà insieme alla Camera. La lettura della dichiarazione ministeriale sarà seguita da dibattito. Tre interpellanze sono già sul tavolo: una del socialista minoritario Mayeras sulla condotta e gli scopi di guerra; l'altra del monarchico Baudry Dasson sulla politica generale; la terza del radicale Cosnier sull'opportunità del congedo delle classi anziane e degli specialisti agricoltori. L'*Homme Enchaîné*, il giornale di Clemenceau, in ripresa da oggi il suo vecchio titolo *Homme Libre*. Per contro, l'abbonatissimo umorista « *Canard Enchaîné* » si trasforma in *Canard Dechaîné*. La resurrezione di Clemenceau, a giudicare dagli estratti dei giornali tedeschi trasmessi qui dai corrispondenti della frontiera svizzera, non è di gusto della stampa d'oltre Reno. Questa non soltanto dà libero corso ai suoi rancori contro il nuovo presidente del Consiglio, ma inoltre tenta di scatenargli contro il sentimento pubblico dei paesi alleati. I socialisti particolarmente sono profondamente disillusi.

Il *Berliner Volks Zeitung* dichiara che in politica estera Clemenceau sarà schiavo dell'Inghilterra, e pensa che « sarà inevitabile pei popoli stanchi, ai quali domanderà nuove privazioni, nuovi sacrifici ». La giungermanista *Deutsche Tages Zeitung* dipinge il *premier* francese come « uno spirito fanatico che è, con Eduardo Settimo, uno dei responsabili della guerra ». La *Taeglische Rundschau*, nazionalista, scrive: « E' l'ultimo atto che comincia ». Il *Berliner Tageblatt* crede di dovere avvertire i lettori che, malgrado il suo carattere impulsivo, « non bisogna credere che Clemenceau sia incapace di governare ». Il *Lokal Anzeiger* prevede: « Poichè l'intesa è in preda a gravi difficoltà interne, il successore di Painlevè farà il possibile per arrestare gli effetti degli scacchi subiti dalla politica di guerra degli alleati ». Il capo del Gabinetto militare di Clemenceau sarà uno dei più giovani generali francesi: Mordacq. L'altra sera stava per partire quando venne avvertito delle sue nuove funzioni.

Della situazione soddisfacente del nostro fronte, quale appare dagli ultimi comunicati ufficiali, la generalità dei critici trae lieti auspici per la possibilità di una prossima offensiva degli italiani col sostegno efficace franco-inglese. G. R.

Si chiedono le dimissioni di Lloyd George

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 18, mattino.

Lo *Spectator* reclama esplicitamente le dimissioni di Lloyd George, dicendo che se la Camera dei Comuni non lo dispensasse dai suoi servizi, vi sarebbe il pericolo di un naufragio nazionale di ora in ora. Lo *Spectator* si dichiara pronto ad appoggiare un ritorno di Asquith. Il *New Statesman*, dopo aver accennato al « senso di vergogna che gli inglesi meglio informati e più equi devono aver provato leggendo il discorso del loro primo ministro all'Europa da Parigi », scrive che se il nuovo organo di Versailles sarà usato bene, darà buoni frutti, ma « se invece verrà adoprato come espediente per mettere in avello la strategia francese, o l'italiana, o la lloyd-georgiana di sostituire quella inglese, avremmo a dolercene ». Vi lascio immaginare i commenti della *Nation*, che è da tempo vemente avversaria di Lloyd George e che lo giudica ormai impossibile. Per la stessa ragione vi risparmio quelli odierni del *Daily News*, che si appella al Parlamento.

La *Morning Post*, tornando alla carica sulla linea dei giorni scorsi, proclama che « se Lloyd George si proponesse realmente di infrenare la direzione militare delle operazioni e di surrogare Robertson e Haig con generali più condiscendenti verso le idee dei dilettanti, egli non potrebbe restare al potere una settimana ». Il *Times* pubblica da parte sua una lettera regolatoria di Repington contro i giudizi espressi dal pelino intrinseco sulla trascorsa strategia alleata. Il critico relega un'argomentazione usata da molti altri che Lloyd George, dato che siano stati compiuti degli errori, non può spogliarsi adesso della sua corresponsabilità innegabile. Ma Repington nega che vi siano stati errori. M. P.

La limitazione dell'energia elettrica nella zona di guerra

Roma, 18, notte.

Il Comando Supremo del regio esercito italiano ha emanato la seguente ordinanza:

« Noi, tenente-generale comm. Armando Diaz, capo di Stato Maggiore del regio esercito, visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito, visti i numeri 30 (5.o comma) e 41 del servizio in guerra, parte prima, ordiniamo:

« Art. 1.o. — Nel territorio ad est e a nord rispettivamente della linea Mincio-Po è vietato l'uso di energia elettrica per forza motrice, altri scopi industriali o riscaldamento, salvo che per i servizi dell'esercito mobilitato, per le industrie alimentari ed affini, e per quelle tipografiche.

« Art. 2. — Alle industrie molitorie è consentito l'uso continuativo dell'energia elettrica dalle ore 22 alle 16 del giorno successivo, salvo le eccezioni determinate dalla disponibilità di energia nelle singole zone. I piccoli pastifici ed i forni che, in deroga alle vigenti disposizioni, sono autorizzati ai lavori notturni, e le tipografie, potranno funzionare solo dalle 22 alle 7 del giorno successivo. Ad altre industrie alimentari ed affini l'uso di energia elettrica potrà essere consentito in seguito a richiesta; in nessun caso però fra le ore 16 e le 22.

« Art. 3. — L'uso dell'energia elettrica a scopo di illuminazione è consentito compatibilmente con le disponibilità di energia ed in ogni caso con le seguenti disposizioni: Qualsiasi illuminazione elettrica è proibita dalle ore 7 alle ore 16. Gli utenti privati dovranno ridurre al minimo indispensabile la illuminazione delle abitazioni, che non dovrà in nessun modo essere superiore alla metà dell'attuale. L'illuminazione elettrica è vietata nei pubblici esercizi, eccettuati i negozi di generi alimentari e di privative, gli alberghi, i ristoranti i caffè, che potranno impiegare l'illuminazione elettrica solo dalle 16 alle 22.30, sopprimendo ogni illuminazione esterna e riducendo al un terzo quella interna. L'illuminazione elettrica è vietata nei locali di passaggio, di servizio nelle scale, ecc.

« Art. 4. — I provvedimenti per la esecuzione della presente ordinanza sono di competenza del Segretariato generale per gli affari civili presso il Comando Supremo, cui pure è deferita la decisione degli eventuali reclami e delle richieste, con facoltà di accordare concessioni anche in deroga alle precedenti limitazioni, qualora risultino disponibilità di energia.

« Art. 5. — I contravventori saranno privati di ogni ulteriore impiego di energia e puniti con l'arresto da uno a sei mesi e con l'ammenda da 101 a 5000 franchi.

« Addì 16 novembre 1917.

« Il Capo dello Stato Maggiore del Regio Esercito, firmato: *A. Diaz* ».

Cronaca Cittadina

Le precauzioni decretate contro le incursioni aeree

Il Prefetto della Provincia di Torino ritenuto essere necessario adottare misure di precauzione in caso di incursioni aeree nemiche, ordina:

1.o — L'illuminazione pubblica nelle vie e piazze deve essere [illegible] al minimo possibile; le lampade di qualsiasi tipo, dovranno essere oscurate mediante la colorazione in blu o verde dei vetri o lampadine, ed applicazione alla parte superiore di un cappello opaco. Tale disposizione è obbligatoria anche per l'illuminazione di aree private interne, atri, androni delle porte, ecc.

2.o — L'illuminazione delle vetture tramviarie deve essere ridotta al minimo possibile a mascherata mediante colorazione di lampadine e lucernari in modo da rendere le vetture meno visibili dall'alto.

3.o — Le cupole, i lucernari e le vetrate in genere illuminate di notte, devono essere protette mediante verniciatura, copertura o tende opache in modo da non far trapelare luce all'esterno, od anche mediante colorazione in blu delle lampade e applicazione di cappelli opachi al disopra delle medesime.

4.o — E' vietata qualsiasi forma di illuminazione esterna degli edifici come pure qualsiasi proiezione di luce dalle aperture terrene dei negozi, esercizi pubblici, magazzini, ecc. verso l'esterno. A tale scopo le aperture di accesso dovranno essere protette con schermi, tende od altro da evitare diffusione di luce all'esterno. Si farà eccezione per le farmacie di turno, guardie mediche e posti di soccorso che devono essere provvisti di un piccolo fanale rosso.

5.o — E' vietata ogni proiezione di luce **dall'interno delle case, dagli stabilimenti verso strada o verso corte. E' fatta quindi obbligatoria la chiusura delle griglie o l'applicazione di tende opache all'apertura di finestre illuminate.**

6.o — I proprietari di case dovranno tenere costantemente sgombri i cortili da materie infiammabili, [illegible] che sui pianerottoli delle scale o lungo le scale stesse siano collocati recipienti con acqua (specialmente verso il gabinetto) e provvedano delle provviste di sabbia in recipienti maneggevoli, ritenuto che il getto della sabbia è efficacissimo a sopire gli effetti delle materie incendiarie. Gli stabilimenti industriali dovranno disporre in modo che il personale addetto alla manovra delle pompe, degli estintori e degli idranti di cui sono forniti gli Stabilimenti stessi, possa prontamente riunirsi al segnale d'allarme. I cortili dovranno essere sgombrati dai materiali più infiammabili (truccioli, materiali minuti, cassa d'imballo, ecc). Tutti in caso d'incendio, dovranno subito avvisare coi mezzi più celeri il Municipio. I privati si procureranno mezzi di illuminazione di minima intensità (candele, lumi ad olio o petrolio) per l'illuminazione interna la quale dovrà essere ridotta, **per tutta la durata del periodo dell'allarme,** all'indispensabile. Altrettanto faranno le stazioni ferroviarie, e gli stabilimenti industriali a quali dovranno provvedere anche per la sicurezza interna.

7.o — E' fatto obbligo ai proprietari di teatri, cinematografi ed altri ritrovi pubblici: a) di indicare, con apposito manifesto i luoghi nei quali il pubblico deve ritirarsi in caso di allarme per incursioni aeree nemiche; b) di provvedere alla riduzione dell'illuminazione ed **all'aumento dei lumi di soccorso;** c) di tenere nelle sedilie sacchetti di sabbia ed estintori automatici; d) di rendere fissi i tavolini non che le sedie mobili nei teatri, ove fino ad ora siano state tollerate.

8.o — Gli stabilimenti industriali pubblici e privati, le stazioni ferroviarie ed i teatri provvederanno con opportuni mezzi (tende o colorazione) a rendere meno visibili all'esterno i sheds, lucernari e grandi finestroni, ecc.

9.o — Di notte gli automobili e tutti gli altri veicoli debbono ridurre la velocità al massimo del piccolo trotto del cavallo (10 chilometri all'ora) e dovranno in città attenuare la luce dei fanali o mascherarli con vetro blu.

10.o — Il segnale d'allarme nella Città di Torino verrà dato da sparo di mortai e mortaretti a cura dell'Amministrazione Comunale, e dai fischio prolungato delle sirene degli stabilimenti già designati. Negli altri Comuni della Provincia sarà provveduto a cura delle autorità militari e comunali. Verrà contemporaneamente sospesa l'illuminazione pubblica e le comunicazioni telefoniche private. Saranno permesse comunicare soltanto telefonicamente fra autorità civili e militari e coi Pompieri per segnalare incendi.

11.o — Oltre alla soppressione dell'illuminazione pubblica saranno immediatamente soppressi: 1.o L'illuminazione di qualsiasi genere dei negozi ed esercizi pubblici, teatri ed altri pubblici spettacoli; 2.o l'illuminazione di qualsiasi genere di cortili privati, fabbriche e cortili industriali, cantieri e in genere di tutte le aree scoperte. La corrente elettrica sarà tolta dalle officine di produzione e la pressione del gas diminuita. Tutti i contatori del gas dovranno essere chiusi. L'illuminazione interna delle aziende pubbliche, dello Stato, e comunali, botteghe ed esercizi pubblici, nonchè abitazioni private dovrà essere ridotta all'indispensabile. Dovranno essere chiuse le imposte delle finestre, dei vani d'ingresso alle botteghe ed esercizi.

12.o — Sarà arrestato il movimento delle tramvie, carrozze, automobili e di ogni altro veicolo. Sarà vietato qualsiasi assembramento nelle strade e piazze.

13.o — Sarà sospesa o ridotta l'alimentazione dei forni, delle caldaie a vapore degli stabilimenti industriali, dello Stato, del Comune o dei privati, e delle locomotive ferme o in movimento sui binari per non dar luogo durante il periodo di allarme, a grossi inconvenienti pericolosi di fumo dai fumaioli e dai camini visibili anche di notte.

14.o — A cura dei direttori delle Scuole primarie, Asili, Convitti ed altri Istituti scolastici, gli alunni e le alunne dovranno essere radunati nelle aule le quali offrano le maggiori garanzie possibili di protezione.

15.o — E' vivamente raccomandato ai privati di raccogliersi nei piani terreni o primi piani; e a chi si trovi nelle strade, o nei passaggi pubblici ed altri locali coperti da volte e fatto obbligo di cercare pronto rifugio nelle case più vicine, evitando le scale, oppure dietro i pilastri dei portici. I proprietari delle case provvederanno che i portoni siano chiusi, lasciando aperti i portelli; ed, ove ciò non sia possibile, i portoni stessi dovranno restare socchiusi. E' inoltre consigliato di aprire le vetrate delle finestre, lasciando chiuse le persiane.

16.o — Si raccomanda inoltre a chi fosse rimasto per le strade ed avvertisse un forte fischio (segnale che la bomba sta per arrivare), **di gettarsi a terra.**

17.o — E' vivamente raccomandato di mantenere la calma, e di non emettere grida; nonchè di evitare confusione dannosa alla sicurezza ed incolumità delle persone.

18.o — Il segnale di cessazione d'allarme sarà dato dal suono delle campane e dalla ripresa dell'illuminazione pubblica, nonchè dal ritorno della normale circolazione.

19.o — Le disposizioni di cui sopra, dovranno essere attuate per quanto riguarda le misure preventive, entro dieci giorni dalla data della presente ordinanza, ed immediatamente per le altre. I contravventori saranno puniti a termine dell'art. 1 del R. Decreto-legge 23 maggio 1915, n. 674, con l'arresto non inferiore a dieci giorni e con l'ammenda non inferiore a lire venti, salvo più grav

Le nuove disposizioni sul razionamento del pane

Il Sindaco ha decretato:

« La razione massima di pane per la famiglia di due o più persone potrà raggiungere nei casi eccezionali gr. 400 per razione; però per le persone sole la razione può raggiungere i gr. 500. E' fatto obbligo ai fornai e rivenditori di pane di tenere aperto anche dopo le ore 13 il loro negozio, solamente per ricevere, sulla presentazione della tessera municipale, prenotazioni da segnarsi in apposito registro per la vendita del pane nel giorno successivo, ferma la cessazione della vendita alle ore 13. I fornai devono ricevere tale prenotazione fino ai quattro quinti della loro produzione ».

La vendita dei combustibili

L'Amministrazione municipale comunica che a far tempo dal giorno 20 corrente i detentori della tessera per il combustibile potranno effettuare i prelevamenti di legna, carbone di legna e di agglomerati stabiliti per il mese di dicembre 1917. Si ricorda che le famiglie che non fossero ancora provviste della tessera speciale per il prelevamento del combustibile dai magazzini municipali potranno sempre richiederla all'Ufficio tessere, in via Corte d'Appello, N. 4. Detta tessera viene rilasciata gratuitamente, dietro presentazione delle tessere di razionamento del pane e dello zucchero. Come per il corrente mese di novembre il Municipio pone in vendita alla cittadinanza legna mista, segala e non, carbone di legna ed agglomerati, in quantitativi però sensibilmente aumentati, avuto riguardo ai maggiori rigori del mese di dicembre e così, mentre per il mese di novembre limitava i prelevamenti ad un massimo di Mg. 3 di legna o Mg. 5 di agglomerati per ogni famiglia, per il mese di dicembre ammette prelevamenti fino ad un massimo di Mg. 50 di legna e Mg. 20 di agglomerati. Indipendentemente dal combustibile suddetto, i detentori della tessera potranno inoltre prelevare del carbone di legna fino ad un massimo di Mg. 8.

Per comodità del pubblico si ripetono i prezzi ed i quantitativi d'ogni specie di combustibile:

Legna mista da segare in magazzino: per le famiglie della categoria A (meno abbienti) L. 1.30 al Mg.; per le famiglie della categoria B lire 1,50. — Legna mista segata in magazzino: cat. A lire 1,45; cat. B lire 1,65. — Legna mista segata a domicilio (ordinazioni non inferiori a Mg. 10): cat. A lire 1.60; cat. B lire 1,80. — Carbone di legna in magazzino: cat. A e B lire 4,60. — Carbone di legna a domicilio (ordinazioni non inferiori a Mg. 5): categorie A e B lire 5,80. — Agglomerati tipo A (qualità 1) in magazzino: cat. A lire 2; cat. B lire 2,20. — Agglomerati fino A a domicilio (ordinazioni non inferiori a Mg. 5): cat. A lire 2,40; cat. B lire 2,35. — Agglomerati tipo B (ovoidi cilindrici) e C (grossi rettangolari) (qualità 1,a) soltanto a domicilio, in quantitativi da Mg. 5 a Mg. 20 suddetti: cat. B lire 3,50.

L'Amministrazione comunale ha inoltre deliberato di fornire, naturalmente nei limiti delle disponibilità, il combustibile occorrente alle Amministrazioni pubbliche e private, Opere Pie, ecc., dietro loro richiesta scritta al competente Ufficio di Ragioneria (Servizio Combustibili) da esaminare caso per caso.

Gli uffici municipali per le ordinazioni del combustibile sono i seguenti:

Per la Categoria A (meno abbienti): Porta Palazzo, caserma Pompieri, Montebello, via Zecca, 18; « Vetro », via Brugnone, 4; Piazza d'Armi, corso Vinzaglio angolo corso Peschiera; « Stadium », corso Casteldidardo.

Orario per tutti dalle 8,30 alle 11 e dalle 13 alle 16 nei giorni feriali; dalle 8 alle 11,30 nei giorni festivi.

Per la categoria B: Scuola Facchinetti, da via San Tommaso, 17; coll'orario dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 16 nei giorni feriali e dalle 8,30 alle 11,30 pei giorni festivi.

Consegna di medaglie a mutilati

Nell'Ospedale militare di riserva del Palazzo Reale ebbe luogo una simpatica funzione in onore dei nostri gloriosi mutilati.

Incaricato dal Comando della Divisione militare di Torino, il colonnello Zanetti cav. Giuseppe, comandante il Deposito del 92.o reggimento fanteria, nel distribuire i distintivi d'onore ad un'eroica schiera di mutilati, seppe con brevi ma acconcie parole confortarne ed esaltarne il doloroso sacrificio. Egli disse poi la parola al capitano Eugenio Albini, che in un elevato discorso, detto con bella foga oratoria, seppe trovare per ciascun merito dalla Patria la parola della riconoscenza e suscitare in tutti i presenti alla bella cerimonia un senso di profonda commozione e riconoscenza per i forti soldati d'Italia.

L'assistenza ai profughi

Casi deplorevoli

La Commissione provinciale profughi, via Roma, 23, accogli giornalmente reclami dei profughi o il trasmette col suo parere agli uffici competenti municipali o privati. Deve con rincrescimento segnalare due casi. Una famiglia di profughi, avendo trovato lavoro intendeva recarsi dai parenti, che è necessario sfollare, e richiedeva una stanza vuota con fitto mensile. Il proprietario pone l'obbligo del fitto annuale richiedendo garanzie che i disgraziati non possono offrire in questo doloroso momento. Altro padrone di casa ha rescisso lo sfratto ad un inquilino, perchè in coabitano dei profughi aumentando così il numero delle persone denunciate nella locazione. L'Ufficio provinciale è intervenuto per far comprendere la ragione agli interessati, ma crede opportuno segnalare alla pubblica opinione questi così vergognosi atti, ed augurarsi, a giustificazione dei provvedimenti anche d'imperio, che in caso di necessità sarà costretto a proporre alle autorità competenti, onde evitare che per colpa di pochi, sia ombreggiato il magnifico slancio di fratellanza che offre la città di Torino, per gli sventurati fratelli profughi.

I profughi della Provincia di Udine sono nuovamente avvertiti che l'Ufficio provinciale del Lavoro ha ripreso la sua attività lasciando la propria sede in Bologna presso la Deputazione provinciale. Tutti coloro che avessero delle pratiche pendenti per infortunio sul lavoro, per reclamo mercedi, per rintracci, richiesta di documenti ed altro, sono pregati di rivolgersi prontamente al predetto Ufficio, il quale si interessa pure del collocamento.

I direttori e gli insegnanti delle scuole comunali di Torino, desiderosi di conoscere personalmente gli insegnanti profughi ospitati nella nostra città, li pregano di volersi trovare il giorno di martedì, 20 corrente, alle ore 10, nella scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 30.

Il Pres. dell'Ordine dei Veterinari, Pietro Ghislenghi, comunica: Il dott. Guido Faranca, Medico Veterinario di Cavour, si offre di rilevare una bambina, anche di pochi anni di età, figlia di un sanitario, medico o veterinario profugo.

Il Dott. Ferdinando Santarenzo, Medico Veterinario, via Nizza, 52, Torino, un bambino, possibilmente di un sanitario profugo.

Il Patronato Scolastico della Scuola Laboratorio (Istituto professionale Maria Laetitia) deliberò di accogliere le figlie di profughi friulani che volessero iscriversi, offrendo loro di pagare, occorrendo, la relativa tassa municipale di iscrizione.

La R. Ispettrice scolastica comunica ai Comitati per i profughi che i seguenti Asili infantili sono disposti ad assistere e a dare la refezione gratuita al sottoindicato numero di bambini profughi: Asilo Vittorio Emanuele II, corso Regina Margherita, 100 (30 bambini) — Asilo Umberto I, corso Oporto, 48, (50 id.) — Asilo Francesco Duca Madonna di Campagna (50 id.) — Asilo Aporti, via Livorno, 15 (15 id.) — Asilo Garibaldi, piazza Regina Elena (15 id.) — Asilo Bay, via Principe Tommaso, 25 (15 id.) — Asilo Bonafous, via Nizza, 22 (15 id.) — Asilo Bonomiguani, corso Regina Margherita, 47 (15 id.) — Asilo Cavour, corso Oporto, 11 (15 id.) — Asilo Roberto d'Azeglio, via Lagrange, 3 (15 id.) — Asilo Principe Tommaso, via Lamarmora, 8 (15 id.) — Asilo Santa Maria, via Bra V, 11 (15 id.) — Asilo San Massimo, via del Carmine, 22 (15 id.) — Asilo « Paolo », via Vanchiglia, 24 (15 id.).

Gli Asili Turinetti, via Madama di Piove, via Nizza, via Saluzzo, 33, e Vanchiglia, via Cigna, 3, dispongono già assistenza agli sventurati profughi.

Seguendo la Cronaca

GRATIS

Si spedisce a tutte le signore che ne facciano richiesta, il nuovo Catalogo Invernale di blouses della « Merveilleuse », via Garibaldi, 38, Torino. Esso presenta un gruppo di modelli veramente eccezionali, il cui successo supererà certamente quello dei modelli di primavera, già tanto ricercati.

LA CASA DELLE STOFFE

via Roma, 41, annuncia l'arrivo di un grande assortimento in costumini, paltoncini *marin* e *sport* per bambino. Grande favore ha incontrato la vendita dei *paletots* e impermeabili da uomo, da signora, e dello *stock* di stoffe inglesi, che continua a prezzi fissi ribassatissimi.

Se voi soffrite

di spossatezza nervosa, stanchezza continua, inappetenza, digestione stentata, nervosismo, preferite la cura del Protos, ed otterrete la salute. Godrete cioè di benessere, di energia fisica e mentale, di appetito e di sonni ristorati.

Come si può ottenere

una economia del 30 % nel riscaldamento Bruciando segatura di legna. Stufe, Caloie e Fornelli adatti si trovano in Pacchetta, via Genova, 23.

I Divertimenti

"La Trilogia di Dorina,,

il G. ROVETTA e dell'ITALA FILM

Protagonista "Pina Menichelli,,

La Trilogia di Dorina di Gerolamo Rovetta è uno di quei lavori saturi di teatralità che il pubblico predilige e che le attrici preferiscono, quando, la occasione delle serate d'onore, devono in particolar modo affermare la loro personalità e far rifulgere il proprio talento. Perciò *l'Itala Film*, dovendo presentare in una nuova produzione Pina Menichelli, la « gemma » della grande Casa, non poteva scegliere meglio il lavoro. Il pubblico avrà notato come le interpretazioni di Pina Menichelli, spessoleggino, non siano a gelo continuo, come avverrebbe se la preoccupazione commerciale sovrastasse a quella artistica. *l'Itala Film* tiene troppo in pregio questa sua bellissima e intelligente attrice per sciuparla in una serie di lavori mediocri, e la riserva invece a pochissime grandi interpretazioni, scelte con gusto, sceneggiate, dopo lungo studio, con arte e maestria tecniche, sempre ricche di qualche novità. Così si manifesta il prestigio raggiunto da una « marca » e da un'attrice e le *premières* dei lavori costituiscono veri avvenimenti. Il pubblico diventa sempre più esigente con la cinematografia più cara tenile a tanti arte, e *l'Itala Film* doveva temere gli inevitabili confronti col *Fuoco* e con *Tigre Reale*, i due grandiosi precedenti successi di Pina Menichelli. Ebbene *La Trilogia di Dorina*, della quale ora è luogo

Oggi la première al SALONE GHERSI

non farà rimpiangere le due bellissime produzioni citate, ma costituirà un nuovo trionfo per la magnifica attrice e per la grande Casa torinese. Tra gli altri interpreti citiamo: il distinto attore Alberto Nepoti, che già si affermò nella film *Il Fuoco* e la noto attrice Mary Cleo Tarlarini.

La grandiosità di un successo
FRANCESCA BERTINI rimane ancora pochi giorni al CINEMA AMBROSIO

E' tale il trionfo della straordinaria film della *Cesar*: *L'affaire Clemenceau* di A. Dumas figlio, che, non ostante tutto fosse già predisposto per mandare allo scherma, oggi, un nuovo lavoro, la mirabile umanità del pubblico nell'esaltare Francesca Bertini nella nuova interpretazione e nel recarsi a goderne, ha indotto la Direzione del *Cinema Ambrosio* a dare ancora qualche replica, e per pochissimi giorni, della pellicola. Inoltre, pur trattandosi di un lavoro d'arte eccezionale, che ha costato fortissime spese di diritti d'autore, di messa in scena e di esecuzione, d'accordo con la *Cesar Film*, questo replicato saranno, eccezionalmente, a prezzi normali. Chi non ha ancora veduto la film, ne approfitti.

" IL BIRICHINO DI PARIGI ,,
con BIANCA-STAGNO BELLINCIONI

E' imminente la programmazione di quest'altro celebre lavoro, trionfatore su tutti i palcoscenici, nel quale sono abilmente distribuiti la passione, il sentimento, le comicità e la commozione. Film messa in scena con grande lusso, essa ha per interprete una deliziosa attrice, *Bianca Stagno Bellincioni*, che ha già dimostrato doti singolarissime nell'arte del teatro e in quella muovissima della film. C'è viva attesa per questo lavoro.

Continua per pochi giorni
LYDA BORELLI
al " Cinema-Teatro Vittoria ,,

La nuova superba interpretazione della celebre attrice di fama mondiale, Lyda Borelli questa *Storia dei 13* che la *Cines* ha messo in scena con tanta ricchezza, ha entusiasmato non soltanto il pubblico, ma gli stessi nomini dell'arte, come Annibale Betrone, E cui giudizio ammirativo per la Borelli ha avuto tanta conferma nel fatto. Recentemente volendo assistere ad una storia più originale, più interessante e più commovente, ricordiamo il *Cinema Teatro Vittoria* vide un pubblico così elegante, così scelto, degno di un grande teatro e di una grande produzione. Sarà dunque accolta con piacere la notizia che, per soddisfare al legittimo desiderio di chi non potè ancora ammirare la trionfatrice film e finecantevole interprete, ancora nell'arte e nella bellezza, il lavoro rimane ancora in programma per pochissimi giorni. I prezzi sono i seguenti: *Poltrone Galleria* L. 2,50 — *I Posti* L. 1,50 — *II Posti* L. 0,80.

Valevoli i biglietti di abbonamento.

" Le memorie di un pazzo ,,

L'annunciato ed atteso lavoro, col quale debutta a Torino la *Fausto Film* di Roma, avrà la sua *première* oggi al *Cinema Italia*. Ne sono interpreti principali:

Giovanna Terribili Gonzales
Luciano Molinari

La « *Terribili* » creatrice di tanti *tipi* di donna nelle sue molteplici interpretazioni alla *Cines* (eccezionale nell'interpretazione di « *Cleopatra* ») dà vita, valore e virtuosità artistica a questo lavoro concepito da *Ferdinando Russo*, ed al quale la *Fausta Film*, dedica tutte le sue migliori energie per lanciare con esso in suo « marca ».

L'elegantissimo *Luciano Molinari*, con la sua naturale interpretazione, al quale sullo schermo, da conquistatore, facendo rifulgere, come sul *teatro di varietà*, tutti i suoi pregi artistici, il successo non potrà essere che trionfale. A domani maggiori dettagli sulla trama drammatica del lavoro.

Ancora 2 giorni di " Demonietto ,,
al CINEMA ROYAL

La divertentissima film comico-sentimentale, interpretata da Diomira Jacobini, Alberto Collo e Cassini, rimarrà in programma ancora oggi e domani, mentre si sta preparando

IL FAUNO di " Febo Mari ,,

grande lavoro d'arte della Casa Ambrosio, che ha per interpreti il Febo Mari stesso, la giovane Antonietta Mordeglia, la Makowska, ecc.

PROGRAMMA DELLO "SPLENDOR,,

Da oggi a tutto giovedì: *Il Re, le Torri, gli Alfieri*, spettacolosa commedia satirica di Lucio d'Ambra, protagonista la Marchesa Deralco di Frasso. Venerdì la celebre coppia riprende *Addio, amore!*, della Matilde Serao.

Una conferenza di Pio Foà

Martedì 20, nella Casa del soldato, pal Corso Vittorio Emanuele, il dott. Pio Foà, alle ore 16, terrà una conferenza sul tema: « Come la fatica l'Italia ». La conferenza è promossa dall'Ufficio governativo per la tutela del lavoro femminile.

Sperduti che si cercano

Il sergente Fedon Umberto, del Deposito di convalescenza e cappa, Reparto A, 1.a comp., in Verona, ricerca la propria famiglia, profuga da Sesto Ilenino, provincia di Udine.

Vilma Sarduzzi, che si trova a Torino, in via Cumiana, 3, cerca i parenti già residenti a San Daniele del Friuli.

Almeri Eugenio, profugo in Savigliano, piazza Vittorio Emanuele, cerca Conti Elisabetta maritata Almeri e Se Vido Filomena vedova Conti, da Conegliano Veneto.

Il soldato Zago Luigi, che si trova nell'ospedale Riserva (letto 253) Sez. Scuole, Acqui, provincia di Alessandria, ricerca la famiglia Zago Teresa, abitante in comune di Vazzola (provincia di Treviso).

Il soldato Zanella Pio, della 3.a Sezione radiotelegrafica d'Armata in Budrio, cerca la moglie Do Meio Giuditta fu Michele e il suocero Zanella Giovanni Bernardin e famiglia.

Il caporale Marigonda Battista, appartenente al 4.o Regg. Bersaglieri, 2.a Comp. di marcia Alpina, cerca il padre Marigonda Giuseppe, la mamma Maurini Maria, i fratelli Battista e Natalino, le sorelle Amalia, Giuseppina ed Antonia. — Il caporale Pedreda Angelo, dello stesso Battaglione del Marigonda cerca pure i propri parenti già residenti a S. Vito al Tagliamento, e cioè il padre Pedreda Angelo, la madre Giuseppina, la sorella Cesira ed i fratelli Augusto e Angelo.

Buissoni Giulia cerca Bianchini Regina fu Pietro, che dovrebbe trovarsi in Alba. Le quattro sorelle Dalissano si trovano a Cuneo con lei. — Cusetti Giacomina cerca il fratello Cusetti Modesto di anni 47 da Rigoiato, partito il 28 ottobre. — Piazza Paolina cerca Piazza Giosuè, che si trovava a Cassiefranco. — Vecellio Olivier Maddalena cerca il marito Vecellio Pulla Alberto, che si trovava in Arcozzo come boscaiolo. — Del Torre Libera cerca la figlia Amelia d'anni 6 ed il figlio Armando di anni 3 da Udine. (L'indirizzo di tutti e: Scuola Normale - Cuneo).

Il soldato Canal Angelo, del 49.o Fant. Deposito, degente all'Ospedale Duchessa Isabella, reparto medicina, letto 648, a Torino, fa ricerca dei propri parenti del Comune di Vittorio Veneto.

Il sergente Miconi Italico, del distretto di Sacile, degente all'Ospedale Duchessa Isabella di Torino, reparto medicina, letto 655, cerca i suoi parenti profughi dal Comune di Cassacco.

Il bersagliere Vanin Valentino (Scuola De Amicis) ricerca i suoi genitori.

Il soldato Pietro Pini, del genio minatori, è ansioso di aver notizie dei suoi cari genitori, che negli avvenimenti trovavansi in Pontebbone, vicolo delle Fontane, num. 2. Di nome Lorenzo ed Amelia Pini, con preghiera di riferire allo zio Bortolo Pini, via Bunkva, 13.

La famiglia Bettuzzi a Compoligure fa ansiosa ricerca di notizie dei suoi parenti di Colugna (Udine).

Il prefetto di Belluno, residente a Bologna, ci scrive: « Si raccomanda ai profughi della provincia di Belluno sparsi nei vari paesi del Regno di porsi in relazione fra sè stessi riunendosi in gruppi e quindi di scrivere al prefetto di Belluno, presso la Prefettura di Bologna, dando notizie del loro numero e delle loro condizioni ».

Il soldato Barbone Michele, del battaglione « Piemonte-Aviatori », 5.a compagnia, D. T. A. M., Stupinigi, ricerca la famiglia di Gregorutti Giovanni, già residente ad Ospedaletto di Gemona.

Fanno ricerca dei loro cari le seguenti persone: Soldato Bez Zanin Valentino, 4.o regg. bersaglieri, Scuola De Amicis, Torino — Puigoni Norina, di Udine, presso Michelassi, via Cittadella, 2, Firenze.

I funerali del sen. prof. Carle

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo il trasporto funebre del compianto senatore professor G. Carle. Il funerale è riuscito una significativa e commossa manifestazione della cittadinanza verso l'uomo egregio che onorò la Patria e gli studi e lasciò tanto sincero cordoglio in ogni ordine di cittadini. Sul carro era stata collocata una sola grande corona, quella della famiglia, ed i quattro cordoni erano tenuti dal senatore Barbi-Cinfoni per la rappresentanza del Senato, dall'on. Danco in rappresentanza del Parlamento, dal sindaco senatore conte Frola e dal prof. Vidari rettore dell'Università. Un battaglione di fanteria con musica rendeva gli onori militari. Dietro il carro venivano il fratello sen. prof. Carlo ed i parenti e quindi le molte rappresentanze. Numerose le rappresentanze. Rappresentavano i senatori T. Rossi, D'Ovidio, Ruffini, Palberti, Rolandongo, Rovasenda; i deputati Rosino e Gherdano, il prefetto comm. Taddei la rappresentanza del Governo, il vice-questore cav. Pinnarelli, l'assessore Rosio, i consiglieri comunali Usseglio, Bona, Garizio, Cavalli, Pomba, l'ex-deputato Panis, lo scultore comm. Cannetta, un largo stuolo di professori dell'Università col segretario generale comm. Gorini. Il segretario capo del Comune comm. Tesero, un gran numero di personalità del mondo industriale, professionisti, rappresentanti di società ed istituti, ed infine uno stuolo di signore. Il mesto funebre, preceduto dal clero e attorniato da suore di carità, percorse fra due ali di popolo dal domicilio del defunto alla Chiesa Parrocchiale di San Donato, dove vennero celebrate le esequie religiose e dove — dopo che le truppe ebbero presentato le armi — il corteo si sciolse ed il carro proseguì per il Cimitero generale.

Arresti

Gli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. delle Ferrovie dello Stato hanno in diverse volte arrestato nella stazione di Asti, perchè sorpresi in flagrante furto delle merci colli seguenti, Savieri Pantaleone di Angelo e Sergetti Michele di Vincenzo che subito vennero deferiti al Tribunale di guerra.

Alla guardia medica

Ieri Carlo Canavesio, da Venaria Reale, lavorando col fratello in quella destra, Al Sud Giovanni fu dichiarato guaribile in 100 giorni. — Fu pure ricoverato d'urgenza ambulante Rosa Giovanna perchè investito da un tram in via della Zecca. Prognosi riservata.

Stato Civile di Torino

18 novembre 1917.

NASCITE: M. cler. agenti 2, Frontino 8.

MORTI: Bruno Paola di Giovanni, d'anni 90, di Torino (nubile).

Bertone Edoardo fu Giovanni, id. 75, di Genola, celibe.

Corbetta Pietro fu Giovanni, id. 78, di Torino, pensionato.

Cortese Federico fu Giovanni, id. 48, di Torino, parrucchiere.

Burzio Margherita ved. Converso, id. 87, di Riva di Chieri, casalinga.

Lupo Giuseppe fu Vincenzo, id. 49, di Pecetto, commesso.

Buttignon Santina di Francesco, id. 22, di Roccli casalinga.

Grangiotti Pietro di Paolo, id. 20, di Montajone, soldato 43.o fanteria.

Peretti Clementina di Antonio, id. 30, di Pertenasco casalinga, via Tenaro, 25.

Chiavazza Filomena di Modesto, id. 36, di Lavena, casalinga, via Gaio Baltazar, 8.

Peiretti Giuseppe fu Giuseppe, id. 17, di Oncino, conciatore.

Parisio Giovanni fu Battista, id. 70, di Rosa, fabbro.

Lorio Giuseppe fu Martino, id. 61, di S. Benigno Canavese, commissionario.

Paolini Elisa fu Antonio, id. 45, di Livorno Piemonte, fornaciaio.

Pozio Francesco fu Antonio, id. 71, di S. Damiano d'Asti, muratore.

Vigliardi Diodato fu Silverio, id. 57, di Torino, avvocato, via Cavour, 20.

Evelle Bartolomeo fu Gio. Battista, id. 65, di Villafranca Piemonte, fornaciaio.

Rosso Giulia ved. Cavaglià, id. 76, di Santena, casalinga, strada Cimiteriale, 55.

Tosatto Giovanni, id. 22, di Padova, calzolaio.

Valsecchi Giuseppe fu Paolo, id. 75, di Torino, casalingo, via Orti, 2.

Capellano Pietro, id. 21, di Asti, soldato 232.o compagnia mitraglieri.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 29, di cui 9 domiciliati in ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA: (Stagione Lirica): Riposo.

GARIBALDI: (ore 15 Bonzeri): 20,15: « Il signor Quinquerchy », commedia in 3 atti.

ALFIERI: (ore 15 Borelli-Pierozzi): 20,15: « La signorina », commedia in 3 atti di P. Wolf.

ROSSINI: (ore 15 Tina Rosetti): 20,15: « Nostra madre », commedia in 3 atti di C. Bonucci.

SCRIBE: (ore 15 Ottelli-Chantecler): 20,15: « Sonnambula », operetta in 3 atti.

GIANDUJA: (Marionette): Riposo.

CINEMA ALPI: « Il leggendario del 18 Lanciori »

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 23-30 (Direzione) - 11-36, 11-15 (Redazione) 60-01 (Ufficio sa Cronaca Internazionale).

ULTIME NOTIZIE

I reparti galiziani e boemi sbaragliati sulla Piave

ROMA, 18.

Il battaglione austriaco che la mattina del 16 ha tentato di passare la Piave a Folina è il 4.o del 57.o reggimento, un reggimento galiziano. I prigionieri catturati dalle nostre truppe hanno dato qualche particolare su questa impresa, risultata assai tragicamente per l'avversario. Il battaglione aveva avuto l'ordine di varcare il fiume, di attaccare decisamente la nostra linea sulla riva destra e di stabilirvisi. Dinanzi a Folina le acque della Piave si partiscono in due rami formando un isolotto. Il ramo orientale fu passato dai soldati in barconi e a guado. Raccolsesi le compagnie del battaglione nell'isolotto, in base l'ordine di guadare il ramo occidentale. Sebbene non pochi fossero stati travolti dalla corrente, tuttavia il grosso di queste truppe galiziane, spinto dagli ufficiali, riuscì ad arrivare alla sponda destra. Fu investito da un nutrilissimo fuoco di mitragliatrici e di fucileria, fu contrattaccato, dovette gettarsi di nuovo nell'acqua e cercare riparo nell'isolotto dopo avere lasciato numerosi morti sul greto. Dall'isolotto i galiziani non poterono più fuggire. Presi sotto il violentissimo tiro di distruzione e di interdizione delle nostre batterie, in breve i 300 superstiti dovevano arrendersi.

L'ordine di attaccare a fondo era stato impartito anche ai battaglioni del 92.o fanteria, reggimento boemo, che forzarono il passaggio della Piave tra Fagare e San Bartolomeo. Si sa anche che in un primo tempo, col favore del terreno infrattissimo, i nemici erano riusciti a superare la nostra linea avanzata e a gettarsi su due nostre batterie. Ma subito venivano affrontati e respinti verso il fiume dai rincalzi. Assaliti e premuti sui fianchi dalle truppe laterali, battuti dall'artiglieria, i battaglioni nemici subirono perdite rilevantissime. Ridotti alla disperazione, col fiume alle spalle, opposero una ostinatissima resistenza, appoggiandosi al mulino della Sega, organizzato come saposaldo, munito di molte mitragliatrici. Già nella giornata del 16 il valore dei nostri soldati aveva retta questa resistenza. Ieri è stato continuato e compiuto lo sgretolamento dell'intricato terreno ed il numero dei prigionieri è salito a 900; quello delle mitragliatrici catturate a 27. Tra gli ufficiali presi vi è un tenente colonnello. Il contegno delle nostre truppe, come è già stato rilevato, è stato superiore ad ogni elogio.

Oltre i reparti già citati della brigata « Novara » (153.o e 154.o), « Lecce » (285.o e 286.o) e terza bersaglieri (17.o e 18.o) si sono distinti in queste azioni la brigata « Sicilia » (281.o e 282.o), il 268.o fanteria (Brigata « Caserta »), la Compagnia mitragliatrici e segnatamente la 139.a, la 2.a, la 3.a e 4.a batteria del 51.o reggimento artiglieria da Campagna e la 2.a ed 8.a del 5.o. Nei combattimenti dal 13 al 16 nell'ansa di Zenson, dove il nemico, nonostante la sua difesa continua ad essere compresso in area sempre più angusta, si sono distinti la brigata « Pinerolo » e in particolar modo il 13.o reggimento fanteria, la 47.a batteria da montagna e la 1.a del 24.o da campagna.

(Ag. Stefani).

Sul controllo parlamentare

Roma, 18, sera.

Mercoledì si dibatte il parere del Governo sulla Commissione parlamentari di controllo per la guerra, si riporta della proposta del senatore Eugenio Valli, secondo la quale, accanto al Governo verrebbe a costituirsi, a guisa del Parlamento, un Comitato permanente composto degli ex-presidenti del Consiglio, presieduto dall'on. Marcora, la cui convocazione verrebbe decisa dal presidente del Consiglio per il tramite del presidente della Camera. Il Governo però non sarà disposto ad accettarla. Dopo il prossimo Consiglio dei ministri, che sarà tenuto oggi o domani, e probabile che l'on. Orlando a tale riguardo avrà dei colloqui con i rappresentanti del gruppo radicale e del gruppo riformista e dell'unione parlamentare. Infatti, domani o dopo domani avverrà un colloquio fra i ministri Nitti, Bissolati, Bonomi e Pan. Causa interno alle richieste del gruppo riformista circa gli accertamenti delle responsabilità per i recenti disgraziati avvenimenti ed i provvedimenti del caso.

L'on. Angelo Cabrini, interrogato sulla questione dell'istituzione di Commissioni parlamentari di controllo, ha detto: « Mi sembra che le Commissioni devano essere non solo consultive, ma votate da quegli stessi coefficienti della formidabile grandiosità dei problemi nazionali ed internazionali dell'ora presente, specialmente dai partiti di democrazia, ed almeno di quella democrazia che non crede di isolare dalle difficoltà bollenti e nella tempesta della ultim'ora che sta al governo, per solo fare un follo cavallo di Caligaro, potrebbe essere tratto a collaborare la collaborazione ed i controlli. Tutto ciò in linea di massima. In pratica, però, l'elezione delle Commissioni non può che risultare in ragione dell'ampiezza dei poteri da conferirsi ad esse, perchè le Commissioni potrebbero anche risolversi nella più grave delusione se attuate, secondo taluno accenna, come un inorganico Corpo consultivo ».

Il concentramento della corrispondenza diretta nella zona invasa

Roma, 18, notte.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi ha indetto in Firenze un ufficio per il concentramento della corrispondenza a destinazione della Sicilia occupata dal nemico. L'ufficio avrà a disposizione dei dirigenti per il periodo di due mesi. Per la corrispondenza ordinaria, raccomandata ed assicurata, nonchè i vaglia postali provenienti dall'estero; 2.o la corrispondenza, i vaglia ed i pacchi postali ordinari da qualsiasi località del Regno occupata dal nemico, a destinazione di altre località pure occupate; 3.o la corrispondenza, i vaglia ed i pacchi postali originari dall'interno del Regno e delle Colonie che per qualsiasi causa non possano essere restituiti ai mittenti. I destinatari per ottenere la consegna di corrispondenze, di vaglia, di pacchi giacenti possono rivolgersi personalmente all'Ufficio speciale di concentramento, presso la direzione provinciale delle poste e del telegrafi di Firenze. Possono anche inviare al detto ufficio le domande di riavviamento per mezzo di qualunque ufficio postale del Regno e delle Colonie, oppure mediante lettera in esenzione di bollo. Nella domanda deve essere chiaramente specificato il domicilio del richiedente e la località ove si debbano dirigere le corrispondenze, i vaglia, i pacchi eventualmente giacenti. La corrispondenza originaria dall'interno (eccettuate quelle da e per le località invase) e dalle Colonie, siano ordinarie, quando abbiano nell'indirizzo l'indicazione del mittente, siano raccomandate o assicurate, i vaglia ed i pacchi interni si rinviano agli uffici in cui furono impostati per la rettificazione ai mittenti. I quali hanno inoltre la facoltà di far disporre gli oggetti stessi nella località ove si trovano trasferiti i destinatari.

Il predominio dei leninisti

Kerenski nuovamente scomparso

PIETROGRADO, 17.

I massimalisti hanno il sopravvento dopo quattro giorni di situazione incerta e di lotta. Kerenski, che in un primo momento, sembrava disposta a trattare coi massimalisti, si è poi allontanato e s'ignora dove si trovi attualmente. Il generale Dukhonin, Capo di Stato Maggiore al Quartier generale, in seguito alla scomparsa di Kerenski ha diramato un ordine del giorno di assumere la carica di generalissimo. Il Consiglio dei commissari di Pietrogrado ha proclamato il diritto dei vari popoli della Russia a decidere circa la propria forma di Governo, compresa la questione della separazione e dell'indipendenza. I massimalisti insistono per l'instaurazione di Lenin e di Trotski in ogni Governo socialista e chiedono per loro la maggioranza dei portafogli, specie quelli degli Esteri, dell'Interno e del Lavoro. I commissari dei massimalisti hanno chiuso la frontiera russo-svedese a Tornea.

A Pietrogrado è tornata la calma. Gli impiegati delle Amministrazioni dello Stato — tranne il personale telegrafico — non hanno però ripreso servizio. Gli ultimi avvenimenti e la situazione della provincia rendono impossibile la riunione della Costituente, il cui aggiornamento è ormai probabile. Il Municipio di Pietrogrado ha convocato per il 21 novembre l'assemblea dei rappresentanti degli « zemstvo » e delle città per discutere circa la formazione del Governo. Si pubblicano soltanto i giornali socialisti. Nessuno straniero è stato molestato. L'assemblea ukraina ha deliberato l'indipendenza dell'Ukrania. La lotta è cessata a Mosca, ove i massimalisti sembrano aver prevalso. Nel sud della Russia il generale Kaledin cerca di dominare la situazione. Il ministro dell'istruzione Lounatcharski, scoraggiato, si è dimesso.

Secondo un dispaccio alla Stefani da Parigi l'Echo de Paris riceve da Zurigo che il Governo provvisorio domina la rivolta a Mosca, e che Lenin, del quale si era annunciata giorni fa la cattura, comanderebbe sempre in Pietrogrado, dove il giorno 14 si svolsero sanguinosi combattimenti. Un telegramma del nostro corrispondente da Londra, in data 17 (visitato dall'ufficio centrale della stampa di Roma) e trasmessoci soltanto questa notte dice: Dopo tanto silenzio, hanno raggiunto Londra dispacci da Pietrogrado. Martedì, mercoledì e giovedì la capitale fu relativamente calma. Venerdì proseguivano i negoziati tra i bolscevichi e i socialisti moderati per la formazione di un Ministero socialista, includente i massimalisti. E' naturalmente confermato che Kerenski rimase sconfitto presso Pietrogrado e la sua sorte si ignora. Il « Soviet » di Pietrogrado è padrone della città. Fino a mercoledì scorso l'anarchia infuriava a Mosca.

Come si iniziarono i primi conflitti

Dispaccio ufficiale della Stampa

Parigi, 17 (visto a Roma)
(Consegnato il 18, notte).

Un lungo telegramma al « Temps » da Pietrogrado 13 apporta interessanti particolari nella cronistoria degli eventi svoltisi in questi ultimi giorni nella capitale russa. « Il 10 novembre — telegrafa il corrispondente — giunse la notizia che i primi scaglioni di truppe si sarebbero trovati nei dintorni della capitale. Nel corso della giornata giunse notizia che l'esercito del fronte romeno aveva deciso di inviare a Pietrogrado scaglioni di truppe per liquidare i disordini. Le notizie di una prima battaglia tra i massimalisti e le truppe di Kerenski produssero una penosa impressione. Una parte della popolazione di Pietrogrado si era sforzata pure di scongiurare gli eventi ma non si ebbe nessun risultato. Lotte sanguinose si svolsero durante la giornata del 10. I massimalisti rimasti padroni della situazione cominciarono fiduciosi nella serata dell'11 novembre a manifestare la volontà di trovare un compromesso con gli altri gruppi. A notte tarda e dopo violenta discussione il nuovo Comitato centrale del « Soviet » adottò una mozione tendente ad intavolare trattative col Comitè centrale di tutti i partiti per la creazione di un Gabinetto di coalizione.

La prima proposta dei massimalisti di creare un Gabinetto omogeneo fu respinta dal Comitato di salute pubblica, il quale ha deciso di creare un nuovo potere sulla base di un accordo fra la presidenza del preparlamento e i Comitati centrali di tutti i partiti. Inoltre il Comitato di salute pubblica si dirosse al « Soviet » di Pietrogrado, chiedendogli di cessare la lotta e trasmettere il potere al Comitato stesso. La conferenza dei massimalisti con i membri del Comitato di salute pubblica per la creazione di un nuovo potere continuò tutto il 12 novembre. I massimalisti proponevano di creare un Gabinetto di coalizione socialista responsabile innanzi al nuovo Comitato centrale del « Soviet ». I rappresentanti dei partiti socialisti e socialdemocratici si pronunciarono contro ogni cooperazione con i massimalisti e sostennero la tesi che il nuovo Gabinetto doveva essere composto di tutti i partiti socialisti, esclusi i massimalisti. Finalmente, a notte tarda, intervenne un accordo al termini del quale i massimalisti faranno parte del nuovo Gabinetto. Nell'ora in cui venne spedito il telegramma la conferenza continuava per decidere innanzi